

Nel testo sono state rilevate piccole imprecisioni collegate alla lingua e alla topografia sarda sulle quali si è deciso di non intervenire e che qui segnaliamo:

*Bi cheret* = bi cheren.

*Quartuccio* = Quartucciu (toponomastico inesistente nella trascrizione di Levi).

*Sopramonte* = Supramonte (toponomastico inesistente nella trascrizione di Levi).

*Isteria* = istéria (*Isteria* suona ambiguo per il riferimentò psichiatrico; la parola corretta è «istéria» che vuol dire ‘distesa’, ‘sviluppo’ e fa riferimento all’elaborazione di un argomento dato in un componimento poetico).

*Su connuttu* = su connottu.

*Gestini* = Gesturi (toponomastico inesistente nella trascrizione di Levi).

*Nuragas* = Nuragus (toponomastici inesistenti nella trascrizione di Levi).

*Perdules* = pardulas.

*An cuti iskuriket in Sorgono* = Ancu ti ch’iscurichet in Sorgono (qui si corregge la grafia della frase riportata e trascritta da Levi foneticamente).

*Sabada, savada* = sebada.

*Casizzolu* = casizolu.

*Core* = coro.

[2024].

In quale tempo della nostra vita sono scritte queste memorie? A quale momento, misurabile sull'orologio e segnato sul calendario, si riportano queste esperienze? A quali avvenimenti, di quale cronaca quotidiana, si riferiscono, a quali dolori, a quali soli, a quali nuvole? Dove sono quelle macerie della guerra, quei profughi di quelle inondazioni, quelle grotte, quei neri uomini ritrosi e feroci? Quei morti violenti, quei lamenti? Dov'è il miele di quelle api? Dove sono scorse quelle acque di allora, dove scorrono, identiche, ancora?

Qui, nella contemporaneità, dove secoli senza misura sono passati, e dieci anni, anche ricchi di mutamenti e di uomini nuovi e veri, non sono che un istante (e i piani di rinascita, e le avventure edilizie e turistiche risuonano come gridi in una caverna sotterranea, che toccano fugaci il sonno millenario del pipistrello pendulo dal suo nero rifugio di roccia), si sono mescolate le carte, le immagini doppie di viaggi diversi sulle stesse strade ripercorse. Qui, nell'isola dei sardi, ogni andare è un ritornare. Nella presenza dell'arcaico ogni conoscenza è riconoscenza.

Come quando, su un mare estivo e calmo, appare lontana una forma scura, e ti avvicini silenzioso con la barca, e vedi, giunta dal profondo della memoria, la balena, e la nomini e riconosci senza averla mai prima veduta, come se tu ne avessi l'immagine da un prima in

te celato, conservato e geloso, e senti battere il cuore per il riconoscimento, così, fra le cose d'oggi viventi, l'apparire del pastore con il gregge, e il suo viso remoto.